MichaelDavide Semeraro

Mia gioia, Cristo è risorto!

Meditazioni quotidiane da Pasqua a Pentecoste

EDIZIONI MESSAGGERO PADOVA

MichaelDavide Semeraro

Mia gioia, Cristo è risorto!

Meditazioni quotidiane da Pasqua a Pentecoste

EDIZIONI MESSAGGERO PADOVA

ISBN 978-88-250-5418-7
ISBN PDF 978-88-250-5493-4
ISBN EPUB 978-88-250-5494-1

Copyright © 2022 by P.I.S.A.P. F.M.C.
MESSAGGERO DI SANT'ANTONIO – EDITRICE
Basilica del Santo - Via Orto Botanico, 11 - 35123 Padova
www.edizionimessaggero.it

Indice

Introduzione 5

Pasqua del Signore e ottava
Domenica di Pasqua 9
Lunedì 11
Martedì 13
Mercoledì 15
Giovedì 17
Venerdì 19
Sabato 21

Seconda settimana di Pasqua
Seconda Domenica di Pasqua 25
Lunedì 27
Martedì 29
Mercoledì 31
Giovedì 33
Venerdì 35
Sabato 37

Terza settimana di Pasqua
Terza Domenica di Pasqua 41
Lunedì 45
Martedì 47
Mercoledì 49
Giovedì 51
Venerdì 53
Sabato 55

Quarta settimana di Pasqua
Quarta Domenica di Pasqua 59
Lunedì 61
Martedì 63

Mercoledì 65
Giovedì 67
Venerdì 69
Sabato 71

Quinta settimana di Pasqua
Quinta Domenica di Pasqua 75
Lunedì 77
Martedì 79
Mercoledì 81
Giovedì 83
Venerdì 85
Sabato 87

Sesta settimana di Pasqua
Sesta Domenica di Pasqua 91
Lunedì 93
Martedì 95
Mercoledì 97
Giovedì 99
Venerdì 101
Sabato 103

Settima settimana di Pasqua
Ascensione del Signore 107
Lunedì 109
Martedì 111
Mercoledì 113
Giovedì 115
Venerdì 117
Sabato 119

Domenica di Pentecoste 121

Introduzione

La fatica della gioia

Non è facile perseverare nella gioia. Siamo più propensi a perseverare in un atteggiamento di sopportazione della sofferenza, che talora rischia di trasformarsi in dolorismo.

Il tempo pasquale rappresenta per i discepoli del Crocifisso Risorto una sfida per certi aspetti ancor più grande di quella della quaresima. Il tempo quaresimale non è fine a se stesso, ma un tempo di purificazione e di preparazione per entrare nel mistero pasquale come occasione annuale di rinnovamento e di ringiovanimento della speranza. Serafino di Sarov, *starec* nella Russia pre-bolscevica, accoglieva tutti – poveri e ricchi tra cui lo stesso Zar – con questa espressione: «Mia gioia, Cristo è risorto!». Alla vigilia della sua morte, che avvenne il 2 gennaio 1833 in pieno tempo natalizio, lo udirono intonare canti pasquali per prepararsi all'incontro con il Signore, che aveva cercato in una vita ascetica di rara austerità e di intensa gioia pagata a caro prezzo. Infatti, il frutto della vita ascetica per essere compatibile con il buon annuncio del Vangelo deve portare come frutto la gioia. I santi padri unanimemente dicono che la tristezza è sintomo di

attaccamento, mentre la gioia è il segno di una liberazione avvenuta dal proprio egoismo autoreferenziale.

Più volte papa Francesco ha messo in guardia i suoi ascoltatori dal rischio di essere dei «cristiani musoni» impietriti in un'espressione da quaresima perpetua senza mai una Pasqua vissuta, condivisa e testimoniata. Attraverso l'ascolto quotidiano della parola di Dio così come ci viene offerta dalla liturgia vogliamo vivere il tempo pasquale come preziosa occasione per diventare testimoni affidabili di una risurrezione possibile nel concreto di ogni giorno e in tutte le situazioni che la vita offre e persino impone.

Possa la nostra gioia crescere in questi giorni di letizia pasquale come la luce che, dalla veglia pasquale, «madre di tutte le veglie», si è propagata e diffusa dal cero pasquale all'intero popolo di Dio per essere donata all'intera umanità.

La parola di Dio, racchiusa nelle Scritture e spezzettata dalla liturgia del giorno, illumini la mente, possa scaldare il cuore e riempire di gioia il nostro volto.

Alleluia!

Pasqua del Signore e ottava

Corri presto, Maria,
a radunare i miei discepoli.
Ho in te una tromba dalla voce potente:
suona un canto di pace
alle orecchie timorose
dei miei amici nascosti,
svegliali tutti come dal sonno
perché mi vengano incontro
con le fiaccole accese.
Va' a dire loro:
«Lo sposo si è destato,
uscendo dalla tomba,
e trascinando ogni cosa
dalla morte alla vita.
Scacciate, apostoli,
la tristezza mortale,
perché si è ridestato
colui che offre agli uomini caduti,
la risurrezione».

(Romano il Melode, *Inni*, XL)

DOMENICA DI PASQUA

Ed essi narravano ciò che era accaduto lungo la via e come l'avevano riconosciuto nello spezzare il pane.

(Lc 24,35)

Meditare

La domenica di Pasqua si conclude con questa memoria testimoniale che riparte dal gesto dello «spezzare il pane» (Lc 24,30.35). Questo gesto sembra essere diventato il segreto pasquale non solo per riconoscere dietro l'apparenza di un «forestiero» (Lc 24,18) il Signore e il Maestro, ma anche per riprendere il cammino in una consapevolezza nuova. Abbiamo cominciato il triduo pasquale proprio spezzando il pane e facendo memoria del calice della salvezza. Il tenerissimo gesto della lavanda dei piedi, che fa da cornice alla consegna del comandamento di quell'amore che ci rende sempre nuovi, diventa, alla sera di Pasqua, il gesto di un dono condiviso, capace di ridare ali alla speranza e rimettere in cammino la gioia. Come discepoli del Risorto siamo chiamati a essere testimoni di un amore che la morte non può vincere. La vita insorge dalle pietre di ogni sepolcro come un fuoco segreto che illumina il mondo.

Pregare

– Signore risorto, resta con noi e arda nel nostro cuore la gioia della Pasqua come brace segreta da cui possiamo attingere luce e calore da vivere e da condividere.

Alleluia!

Non temete; andate ad annunciare ai miei fratelli che vadano in Galilea: là mi vedranno.

(Mt 28,10)

Meditare

Prendere parte come le donne al mistero della risurrezione di Cristo Signore, significa accettare di entrare nel dinamismo della Pasqua. Esso ci spinge a ricominciare ogni giorno a vivere la «Galilea» del quotidiano, dove siamo chiamati a offrirci reciprocamente gli aromi della risurrezione, trasformando il dolore in gioia e l'apprensione in sorpresa. Come le donne, anche noi ci avviciniamo al mistero di Cristo e alle esigenze del Vangelo con gli abiti del lutto e con una gravità che rasenta la rassegnazione. Se ritroviamo il coraggio di amare fino a rischiare di prevenire l'aurora con i nostri gesti di umanità e di compassione, allora avremo una grande sorpresa: l'amore non muore, ma insorge vittorioso. Piace a qualcuno mettere una pietra sopra alla passione dell'amore che non si arrende alla morte, ma a Dio piace togliere i sigilli e far rotolare di nuovo la vita in una corsa senza fine per dire che c'è ancora vita… per tutti.

Pregare

– Signore risorto, lasciaci venire a te con i nostri aromi per profumare il tuo corpo e difenderlo dalla corruzione della morte. E tu, mandaci lontano per incontrarti vivo nella storia.

Alleluia!

All'udire queste cose si sentirono trafiggere il cuore e dissero a Pietro e agli altri apostoli: «Che cosa dobbiamo fare, fratelli?».
(At 2,37)

Meditare

Davanti al Cenacolo, inondato dal fuoco dello Spirito, avviene la stessa cosa che vive davanti al sepolcro vuoto Maria di Magdala. Ricevere il dono di poter ritrovare vivo colui che si pensava essere morto non può lasciarci né immobili né intontiti, ma dinamici e in cammino: «Va' dai miei fratelli…» (Gv 20,17). Per la prima volta il Signore chiama «fratelli» i suoi discepoli. Il dono della Pasqua ci chiede di crescere in fraternità e in misericordiosa complicità per diventare cospiratori di una gioia che si diffonde inesorabilmente. Non ci resta molto da fare quando la risurrezione scardina i cancelli della paura di vivere, bisogna convertirsi alla fraternità riconoscendosi figli di quel Padre che ha risuscitato Gesù dai morti. Il nostro cuore è trafitto quando ci rendiamo conto di essere stati complici dell'indifferenza verso gli altri. Lo Spirito del Risorto ci spinge oltre i nostri fallimenti per fare di noi dei testimoni affidabili di fraternità possibile.

Pregare

– Signore risorto, chiamaci fratelli perché possiamo diventare fratelli e sorelle ritrovando la gioia della complicità, giocandoci fino in fondo nell'avventura dell'universale fraternità.

Alleluia!